

Il simbolico del quotidiano

“Nel mio giardino ho un mandorlo. Ecco, quel mandorlo mi ha insegnato più di tutta la teologia: dovete sapere che i mandorli sono i primi a fiorire e gli ultimi a dare i frutti. Così dovremmo fare anche noi: fiorire prima ancora di aspettare i frutti”. Questa frase simbolica è stata pronunciata da Don Luigi Verdi al liceo scientifico Calini durante una conferenza che si è tenuta oggi 21/10/09 in preparazione ai Dies Fasti 2009.

Il professor Paradisi, docente di italiano, lo ha presentato con parole molto significative: “È importante vivere la nostra realtà attraverso ciò che unisce: il simbolo, che etimologicamente indica proprio l’atto del mettere insieme, può costituire barriera a tutto ciò che divide.”

Don Luigi Verdi conosce bene ciò che oggi è elemento di separazione, soprattutto tra i giovani: è infatti fondatore di una fraternità in provincia di Arezzo, da lui definita “un porto di terra”, attraverso la quale vive in prima persona i problemi delle persone che si rivolgono a lui nei momenti più drammatici della loro esistenza. Il fattore che influisce di più nel creare divisioni tra i giovani è, secondo don Verdi, la solitudine: “Siamo sempre più muti e più soli” ha detto. Altri problemi del nostro tempo sono, per esempio, i “ritmi veloci e folli” o il fatto che “si diano troppe risposte affrettate che precludono la ricerca personale”. Per recuperare un rapporto con le altre persone che dia veramente la felicità, ossia che “faccia sì che i sogni diventino vita”, bisognerebbe innanzitutto tornare ad “abitare la vita” e a non scappare dalle proprie paure: “La paura è come un cane: più scappi e più ti insegue”. Inoltre bisognerebbe tornare ad essere “veri e fedeli”, avere a cuore le proprie idee, sapersi innamorare veramente: “Oggi le parole sono facili da pronunciare e *Ti amo* è inflazionato”. Gli ultimi due concetti su cui si è soffermato sono forse stati quelli più intensi: il perdono e la forza della debolezza.

Il perdono è il gesto fondamentale di ogni esistenza che voglia tornare ad essere padrona di sé e che ha narrato attraverso un’esperienza personale: nonostante abbia avuto una vita tormentata dai problemi familiari, particolarmente dovuti ad un padre violento, ha trovato la forza di guardare avanti e di perdonarlo.

Anche l’ultimo valore che ha sostenuto, ossia la forza della debolezza, è stato presentato con riferimenti diretti alla sua esperienza: “Quello che fa più schifo di me è in realtà il meglio che ho - ha detto mostrando le proprie mani deformate da una malattia genetica- Ero convinto che con queste mani non sarei mai riuscito a combinare niente: ora le uso per dipingere e so che tutto ciò che dipingo esprime il meglio di me”.

Molti altri contenuti da lui espressi attraverso frasi molto simboliche non sono però stati colti da tutti gli studenti, a causa forse dei modi talvolta bruschi con cui lo stesso Luigi Verdi ha condotto l’incontro: molti dei problemi che affliggono solo alcuni adolescenti sono stati attribuiti a “voi ragazzi” in generale, suscitando qualche risentimento.

Don Luigi Verdi sarà stasera a Bergamo e domani a Milano, per presentare l’ultimo libro *Il domani avrà i tuoi occhi* scritto con la collaborazione di alcune persone della sua comunità.

Vincenzo Balzano